

Numeri Primi

•
25

Controtempo

Copyright
© Edizioni Tlon

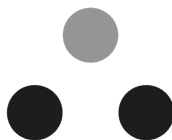
Copyright

© Edizioni Tlon

Annarosa Buttarelli

BENE E MALE SOTTOSOPRA

La rivoluzione delle filosofe



TLON

Annarosa Buttarelli

Bene e male sottosopra. La rivoluzione delle filosofe

© 2023 Annarosa Buttarelli

© 2023 Edizioni Tlon

Tutti i diritti riservati

Copertina

Opera: Giosetta Fioroni, *Ragazza tv (La Ragazza della Televisione)*,
1964-1965, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea,
Roma

Grafica

Caterina Di Paolo

ISBN: 979-12-55540-27-4

INDICE

E ORA?	9
1. IL BENE IMPOSSIBILE E IL BENE NEI PENSIERI: SIMONE WEIL	17
2. IL BENE NEGLI ATTI SECONDO FRANÇOISE DOLTO	25
3. UN BRAV'UOMO È DIFFICILE DA TROVARE	41
4. LA BANALITÀ DEL MALE: LA SCOPERTA DI HANNAH ARENDT	55
5. PREGARE, NON DOMANDARE, AUGURARE GIUSTIZIA A CHI FA DEL MALE	73
Augurare il giusto al male	81
La passività della vera preghiera	90
Non domandare perché	92
6. NELLA VITA DELLE DONNE	99
RINGRAZIAMENTI	121
BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA	123

Copyright

© Edizioni Tlon

BENE E MALE SOTTOSOPRA

Copyright
© Edizioni Tlon

Copyright

© Edizioni Tlon

E ORA?

Tutto ha avuto inizio, per la mia ricerca, grazie alla domanda che mi tormentava: «Per quale ragione le pensatrici di tutti i tempi non sono state ascoltate, né dai filosofi accademici né dalla cultura di superficie, nonostante abbiano indagato bene e male con esiti sorprendenti e, se fossero stati recepiti, chiaramente risolutivi?». Questa domanda mi ha accompagnato per molto tempo assieme ad altre domande analoghe, e ancora oggi mi interroga, mi inquieta e mi lascia in preda allo stupore, perché grazie alle pensatrici di tutti i tempi *posso vedere la realtà così com'è*. Posso vedere anche le numerose gesta, inutili e devastanti, che si ripetono nella Storia costruita artificialmente da quella parte dell'umanità che continua a violentare le altre parti, donne, pianeta, migranti, universo, minoranze, poveri, divergenti...

Siccome i nostri tempi sono in piena ripetizione dell'identico, un identico che ci sta portando sull'orlo del baratro, ho deciso di farmi mediatrice dello sforzo di *pensiero controtempo* di alcune pensatrici particolarmente profetiche, alcune di loro molto studiate per la loro stupefacente genialità e la loro impreveduta irregolarità. Nonostante siano state così studiate e portate in palmo di mano dagli intellettuali, non sono state intese nella loro fatica, nella loro capacità di lettura della condizione umana, nella loro ferma critica alle morali costruite a tavolino.

Non sono state intese nel loro desiderio: speravano che fosse recepita non solamente la loro genialità ma la loro capacità di trasformazione delle menti e dei cuori. Non ci possono essere traduzioni o commenti più traditori di quelli che si accontentano di scrivere il proprio nome accanto a quelli di pensatrici che hanno, invece, unito all'opera vita, comportamenti, testimonianze, esperienze, confidando nell'efficacia concreta del loro *exemplum* che si è formato nell'ubbidienza all'integrità delle loro vite. Carla Lonzi, una di loro, detestava le "interpretazioni" dei suoi testi perché lei, come le altre, desiderava che fossero trasformativi, desiderava che chiunque li leggesse si impegnasse ad abbracciare la trasformazione necessaria che si verifica quando si ha l'impatto con il *pensare veramente*, con la capacità di non sfuggire alla verità vitale dell'esperienza, con l'obbligo di stare nella realtà vedendola così com'è.

Mi piacerebbe poter dire che anche in questo caso l'ignoranza non è ammessa, come esige la legge dei codici; eppure mi sento in obbligo di indicare almeno la *responsabilità* politica, intellettuale, sociale, storica, relazionale di chi ignora ancora oggi il contributo imprescindibile che è stato dato, che continuiamo a dare, affinché gli occhi si aprano, le orecchie si mettano in ascolto, le mani non siano quelle di Ponzio Pilato, i piedi calpestino con leggerezza la terra, il naso possa sentire un'aria nuova e profumata, lo spirito collabori a realizzare qui in terra resurrezioni e libertà autentica... Troveremo tutto questo alla portata delle capacità schiuse dalla condizione umana, una volta letto ciò che ho cercato di elaborare a partire dall'eredità senza testamento delle pensatrici che ho incontrato sulla strada della mia stessa trasformazione.

Troveremo in tutte l'idiosincrasia radicale per ogni forma di moralismo, di sentimentalismo, di "politicamente corretto";

troveremo un'idea e una pratica della libertà dal “male” lontana mille miglia dalla rivendicazione dei diritti individualistici; troveremo l'indicazione dell'inappropriabilità del “bene”; troveremo una paura del “male”, perché lo si è visto, lo si vede incarnato, può avere un nome e un cognome, può prendere le dimensioni storiche di un'epoca; può essere contrastato uscendo dall'indifferenza endemica e dalla decerebrazione altrettanto endemica, ecc. Troveremo quello che le soluzioni astratte proposte senza avere alcuna esperienza, proposte per fare carriera accademica, per essere chiamati a sproloquiare in televisione, per conservare i posti di potere qualsiasi essi siano, non potranno mai nemmeno provare a immaginare. Dobbiamo “pensare l'impensato” se desideriamo uscire dall'agonia in cui il mondo è precipitato.

Mentre scrivo questa premessa-invito, leggo che in questi giorni, in Italia, sono state uccise altre quattro donne, leggo la consueta cronaca della millenaria strage di vite femminili innocenti. Vedo come sia facile abituarsi alle quotidiane stragi di vite innocenti falciate dalle guerre in corso, nessuna esclusa. È necessario indicare con determinazione e coraggio la stupefacente responsabilità di molti uomini per queste morti quotidiane in tutte le parti del mondo (a parte i Moso, minoranza etnica matriarcale della Cina, e altre *enclave* arcaiche); e la conseguente irresponsabilità radicale della maggior parte degli uomini che stanno abitando il pianeta, e della responsabilità di donne che sostengono questi stessi uomini. Come è possibile permettere la prosecuzione di questo “male” nel percorso dell'umanità? Si sappia che, *in realtà*, non c'è mai stato alcun male metafisico, per quanto i filosofi e i teologi si siano sforzati di rendere metafisica e surreale la loro idea di male, mettendo sempre di mezzo Dio, stiracchiato di qua e

di là dagli stessi che lo idolatrano. Come si vedrà, ho scientemente evitato di percorrere la parte della filosofia e della teologia di genealogia maschile. Perché, alla fine, perdere così tanto tempo? Tanto più che, dall'inizio, c'è la lezione di Eva, una delle pensatrici.

Mi sembra di aver compreso, finalmente, parecchie cose in più a proposito della negatività che ha circondato la figura biblica di Eva e che l'ha tramandata per molto tempo come colei che ha disciolto la beatitudine del Paradiso terrestre. Uno stigma che pare sia passato a qualsiasi donna sia vissuta a partire dall'inizio del mondo, se stiamo alla pervasiva misoginia che è ancora allignata nell'inconscio maschile, certamente, e nell'inconscio di donne, quante non saprei. Ho imparato molto studiando un testo importante, *Il male primordiale nella Qabbalah*¹ di Moshe Idel, studioso delle religioni, ritenuto un'autorità indiscussa nel campo della mistica ebraica. I trattati cabalistici (esistenti dal primo secolo dopo Cristo) riguardano la Tradizione "delle cose divine" in ambito monoteista. Uno degli aspetti più interessanti è l'elaborazione di «concezioni fondate su una polarità tra entità positive e negative, create e quindi subordinate a un'entità superiore, in genere identificata con Dio».² Da questo punto, possiamo cogliere le radici, non tanto del pensiero gnostico, ma di quel pensiero antitetico, direi anzi dicotomico, sin dall'origine inquieto, che ha portato la civiltà europea-occidentale alla rovinosa crisi attuale. La eruditissima storia che propone Idel è di notevole intensità e libertà non sistematica, grazie al cielo, ma qui devo arrivare presto al pun-

¹ Moshe Idel, *Il male primordiale nella Qabbalah. Totalità, perfezionamento, perfettibilità*, tr. di Fabrizio Lelli, Adelphi, Milano 2016.

² Ivi, p. 24.

to: all'interno della tradizione rabbinica si producono quelle che lo studioso definisce "pseudo-simmetrie", che costituiscono la base della Qabbalah. La pseudo-simmetria "primordiale" è quella fra bene e male. La mia intuizione prende forma studiando questo passaggio:

La pseudo-simmetria tra concetti di bene e male dovrebbe inoltre essere letta anche nel contesto di un'altra importante pseudo-simmetria, quella tra elementi maschili e femminili. La polarità maschio/femmina – intesa nelle fonti rabbiniche come trascendente l'umanità – costituisce un'ulteriore prova del rilievo attribuito dal pensiero rabbinico alle simmetrie polari.³

Si riteneva che il male anticipasse il bene, cioè fosse emanato per primo. Il pensiero rabbinico ha, ovviamente, tra le sue fonti l'Antico Testamento e la nostra Eva. Infatti:

Le due pseudo-simmetrie si sovrappongono, dato che il principio femminile era considerato quello negativo [...]. L'esistenza della polarità maschile/femminile – con le strutture simmetriche che la rappresentano – mostra che una certa modalità astratta di pensiero [...] non dipende solo da un dualismo religioso bene/male.⁴

Chi ha orecchie per intendere, intenda. Da parte mia, la meraviglia si dispiega di fronte a questi due passaggi:

Nelle altre forme medievali di teosofia qabbalistica, le potenze malvagie sono rappresentate, invece, come se emergessero da una molteplicità di luoghi che si trovano nella struttura delle dieci potenze divine, le *sefirot*. In alcuni testi, [...] il male

³ Ivi, p. 31.

⁴ *Ibidem*.

è riferito alla prima manifestazione divina, la *sefirah Keter*, spesso identificata con il Pensiero, *Mahashavah*. Secondo altre fonti è invece la seconda potenza divina, *Hokhmah* o Sapienza, anch'essa talora identificata con il Pensiero, il luogo da cui ha origine l'esistenza differenziata del male. In altri casi si immagina che il male emerga dalla terza *sefirah*, *Binah*, talora identificata con la Madre superna, ma anche con il Discernimento o la potenza creatrice delle sette *sefirot* inferiori.⁵

In numerosi altri casi, attestati in molti trattati cabbalistici, il male è associato all'ultima *sefirah*, *Malkhut* (Regno), spesso ritenuta una potenza femminile, cui si attribuisce il controllo di processi che hanno luogo nel mondo inferiore. Questa entità è sovente descritta come “potenza della debolezza” o “giudizio mite”. [...] [Vi sono] esempi dell'antiorità del male che implicano anche la preesistenza dell'elemento femminile all'interno del regno divino superno.⁶

Ho imparato finalmente che Pensiero, Sapienza e Discernimento sono attributi del “male” femminile, sono attributi di Eva, colei che ha spaventato l'umanità perché ha saputo discernere il bene dal male, ha saputo insegnare a fare le differenze: era la Madre Pensatrice. Mi pare molto interessante sapere che tentare di spezzare l'Uno, come capita di fare a chi osserva con coraggio e lucidamente la realtà “inferiore” terrena, è stato inteso come “male” che spezza il sogno di unione assoluta, radicato nell'antropologia maschile.

E ora? Ora sappiamo che il riscatto di Eva come Pensatrice, che ha fatto dono del discernimento all'umanità, è avvenuto sia attraverso la mediazione di Maria di Nazareth sia attraverso la

⁵ Ivi, p. 40.

⁶ Ivi, p. 41.

gnosi seguita da Simone Weil,⁷ sia attraverso le molte pensatrici e le molte donne che testimoniano con la loro vita la fallacia della pseudo-simmetria male/bene sia attraverso il “sottosopra” delle filosofe che troviamo qui, in nostra compagnia.

Copyright
© Edizioni Tlon

⁷ Per esempio, nel trattato gnostico *Il Testimone della Verità* di Nag Hammadi, il serpente del Paradiso terrestre, ben lontano dall'essere l'incarnazione del male assieme a Eva, è considerato la creatura più saggia del Paradiso. Un altro testo gnostico, *Natura degli Arconti*, riporta che non solo Eva ma anche il serpente fu ispirato e guidato dalla divina Sophia.